



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Le brache del prof. Labriola

Del regio professore Labriola si può dire tutto, tranne ch'egli sia un uomo di immutabili propositi. L'altra settimana proponeva — ad espiazione del tradimento della Confederazione — di far assassinare le Federazioni di mestiere dalle mahalle crumire appositamente organizzate. Questa settimana invece sperguira che la frazione non c'entra (eppure l'articolo era intitolato: « Per la nostra frazione »), e che il tradimento non è una questione politica, ma una questione morale.

Noi potremmo limitarci a invitare la gente a meditare sulla calata di brache, considerando anche che finora le sue famose proposte non hanno ottenuto altro risultato che quello di suscitare la ribellione (galantuomini ve ne sono dappertutto) nella stessa Sezione napoletana; ma noi abbiamo il dovere di educare tutti, anche i professori sindacalisti, al culto del vero, perciò ci ripetiamo e prometiamo di ripeterci fino a sazietà.

1. La Confederazione, che con le brache fucinate a Firenze, come dice il professore sindacalista, non ha mai preteso di regolare gli scioperi generali di questa o di quella località (qual'è la città che non ha avuto il suo bravo sciopero generale quest'anno) non interviene che a sciopero milanese inoltrato e soltanto per contenerlo entro i limiti in cui, tanto essa Confederazione quanto il Partito socialista e gli stessi scioperanti milanesi, avevano stimato fosse necessario contenerlo.

Le brache di Firenze funzionarono discretamente bene; perchè se è vero che lo sciopero dilagò qua e là, ciò avvenne soltanto dove le organizzazioni erano, siccome quella dei ferrovieri, entusiasticamente disposte a far tutto il rovescio di quel che avesse ordinato la Confederazione.

Ma i nostri centri, ma le nostre forze rimasero ferme al loro posto con grave disappunto di tutta la sindacatura.

Labriola dice che lo sciopero generale sindacalista non è di tutti i giorni e molto meno per l'uccisione di qualche proletario. Ma come la viene contare a noi? Lo vada a dire a quelle Bologna, a quelle Parma, a quelle Ferrara che lo hanno fatto!

2. Il 13 ottobre, cioè quando la decisione di limitare lo sciopero di Milano era già a tutti nota; il 13 ottobre, cioè quando nessuno sapeva se vi erano di mezzo le punizioni ai ferrovieri, la Confederazione intervenne a discutere nell'assemblea dei Consigli delle leghe a Torino. Ivi si oppose con ogni sua energia alla proclamazione dello sciopero generale.

3. Malgrado le opposizioni confederali lo sciopero generale venne proclamato a Torino nel modo che tutti sanno e per opera dei sindacalisti. Gli industriali risposero col dichiarare la serrata per quarantotto ore, a cominciare dalla cessazione dello sciopero. Benchè l'assemblea cosiddetta dei serrati avesse il giorno 15, il primo della serrata, deliberato di rispondere con altre quarantotto ore di sciopero, ed avesse invitata la Confederazione a far proclamare lo sciopero generale in tutta Italia (per chi non lo sapesse diremo che questo invito veniva octavo in ordine di tempo e soltanto in quest'anno), questa, esaminata la situazione, rispose il giorno stesso esserle impossibile aderire a tale domanda.

E qui le brache di Firenze funzio-

narono benissimo; neppure una località si mosse.

4. Finalmente si viene a sapere che il governo intendeva punire i ferrovieri che avevano scioperato a dispetto degli amorevoli consigli della Confederazione. Che diciamo? A dispetto degli stessi ordini perentori altra volta emanati dal Comitato Centrale.

Questo aveva stabilito non dovere mai i ferrovieri dare la loro solidarietà a nessun sciopero locale per quanto generale; perchè — diceva allora giudiziosamente il Comitato — lo sciopero non nazionale di un servizio pubblico così importante qual'è il servizio ferroviario non è neppure concepibile. Brache, come si vede. E che bracco! Più robuste di quelle che si mettevano ai cannoni petrieri dell'assedio di Torino.

La Confederazione era anche stata interessata allora dallo stesso Comitato dei Ferrovieri ad adoperarsi per far accettare questa ed altre condizioni della Camere di Lavoro che si mostravano restie ad accettarle. E l'aveva fatto di buon grado e con la massima sollecitudine.

Giunte le cose a questo punto tanto la Confederazione quanto il Partito Socialista che — bisogna pur dirlo — non devono essere lo zimbello di questa o di quella categoria di mestiere, potevano darsi la proverbiale lavata di mani, lasciando ai caparbi anche la libertà di rompersi il collo. Ma qui si affacciava un altro alto dovere morale e politico.

Mentre il Comitato dei Ferrovieri si era cacciato in un brutto impiccio, lasciandosi rompere in mano le brache, non avendo esso osato né reprimere con energia il dilagare dello sciopero, né estenderlo alla generalità, l'impressione desata nel campo operaio dalla punizione dei ferrovieri era grande; onde l'affare ferroviario trascendeva la sola competenza dell'organizzazione dei ferrovieri, per diventare, in quello speciale momento, un fatto di politica generale.

I dirigenti dei ferrovieri, inchiodati nel cul di sacco dei loro errori e della loro tattica sbagliata, non sapevano come decidersi. Aspettavano trepidanti una mano salvatrice che li avesse tolti dalla cattiva posizione. La situazione era troppo delineata per poter ammettere mezzi termini; o si rispondeva alle punizioni con lo sciopero o si rinfoderavano le armi e si rimaneva la battaglia.

Il consiglio salvatore tanto atteso venne allora dato lealmente, generosamente, amorosamente. Non importa mancare l'aiuto dei piccoli borghesi della pregiudiziale repubblicana ai nemici della organizzazione operaia socialista.

Il Congresso repubblicano romagnolo votava il seguente ordine del giorno contro la Confederazione.

« Il Congresso, constatando che nella riunione di Firenze i dirigenti della Confederazione del Lavoro hanno deliberato l'asservimento della massima organizzazione del proletariato italiano, ai principi e ai metodi del partito socialista;

« denuncia la violazione patese dello statuto della Confederazione stessa che all'articolo 3 stabilisce la neutralità di fronte ai partiti politici;

« raccomanda agli iscritti al partito repubblicano, organizzatori e organizzati della organizzazione di resistenza che sin qui non dettero l'adesione alla Confederazione, di rimanerne estranei, e a quelli che vi sono iscritti di rimanervi per provocare al prossimo Congresso della Confederazione del Lavoro, una deliberazione da parte dei rappresentanti genuini del proletariato italiano, e nel caso che essi sanzionate i principi e i metodi esclusivisti dei dirigenti socialisti, prescrive il distacco definitivo dalla Confederazione del Lavoro;

stessa; gli altri tutti farabutti; lui solo l'ecceccellentissimo.

Va, però notata in lui una novità. Dacché si è arrampicato sulla regia cattedra per meglio incrinare i figli della borghesia, ha incontrato l'abito di impancarsi a moralista.

Già aveva scritto che i sindacalisti sanno « sceverare l'elemento etico superiore » che si trova nelle spontanee eruzioni proletarie (per questo non c'era che da vedere Torino durante l'ultima eruzione sindacalista). Viene infine additando i Culturin e i Pelloutier « che s'incontrano sulle strade della Siberia o nelle sale comuni degli ospedali, dove vanno a sputare l'ultimo brandello di polmone, che l'aspra lotta con la società borghese e la propria miseria ha loro conservato ».

La lezione non è maluccia. Ma, con buona pace del regio Mentore, gli uomini a cui si rivolge hanno già sputato discretamente vita e miseria entro e fuori le sale comuni degli ospedali. Con che non si dice però che abbiano sputato tutto.

E' stoltezza il credere che tutta la vita si debba sputare soltanto in causa dell'aspra contesa con ciò che si convien chiamare l'odiata borghesia. Coi tempi che corrono è anzi facile — purchè gli scrupoli non siano eccessivi — trarre in breve da quest'aspra lotta onori e lucri. Una persecuzione invece che mette al riparo anche da questo pericolo è quella che ci può venire da tirannelli in maschera di ardenti rivoluzionari.

Ci faccia scacciare il professore Labriola. Noi gli giuriamo — noi che anche come semplici operai il pane lo perdemmo più volte pur di tener dritta la schiena e la coscienza — che non ricorremo alla solidarietà dello sciopero generale perchè sia salva l'integrità dei nostri stipendi.

Sputeremo volentieri allora ciò che ancora ci resta. Ma avremo con noi, che come fummo onesti sempre tanto di fronte alle stierate come di fronte alle blandizie della borghesia, lo fummo ancora — e non è poco merito — di fronte agli eccitamenti di chi ci avrebbe voluto trascinare nell'impresa criminaloide di un ultimo esperimento di sciopero generale.

La Confederazione.

I PREGIUDIZIATUOLI contro la Confederazione del lavoro

Il Congresso repubblicano romagnolo per la secessione.

In questo momento, in cui i sindacalisti organizzano le armate Vandeeane contro la Confederazione del Lavoro, non poteva mancare l'aiuto dei piccoli borghesi della pregiudiziale repubblicana ai nemici della organizzazione operaia socialista.

Il Congresso repubblicano romagnolo votava il seguente ordine del giorno contro la Confederazione.

« Il Congresso, constatando che nella riunione di Firenze i dirigenti della Confederazione del Lavoro hanno deliberato l'asservimento della massima organizzazione del proletariato italiano, ai principi e ai metodi del partito socialista;

« denuncia la violazione patese dello statuto della Confederazione stessa che all'articolo 3 stabilisce la neutralità di fronte ai partiti politici;

« raccomanda agli iscritti al partito repubblicano, organizzatori e organizzati della organizzazione di resistenza che sin qui non dettero l'adesione alla Confederazione, di rimanerne estranei, e a quelli che vi sono iscritti di rimanervi per provocare al prossimo Congresso della Confederazione del Lavoro, una deliberazione da parte dei rappresentanti genuini del proletariato italiano, e nel caso che essi sanzionate i principi e i metodi esclusivisti dei dirigenti socialisti, prescrive il distacco definitivo dalla Confederazione del Lavoro;

« e intanto invita gli organizzati non socialisti ad emettere nelle varie Sezioni voti di protesta contro il Comitato della Confederazione del Lavoro ».

Al Congresso della resistenza di Milano, che dette vita alla Confederazione, i repubblicani si erano uniti ai sindacalisti contro i socialisti, e, alla coda di quelli, avevano abbandonato il Congresso per deliberare la creazione di una Confederazione antisocialista. Si associano ora di nuovo agli alleati di ieri per tentare un colpo di mano contro la nostra organizzazione, credendo venuto il momento di osare.

Non non ci spaventiamo, e salutiamo anzi come benefica questa guerra santa di tutti gli elementi antisocialisti contro la Confederazione, perchè servirà a dividere ciò che è necessariamente antitetico: la nuova forma dell'organizzazione operaia — cioè l'organizzazione socialista — e le forme infantili, superate in tutti i paesi, ispirate allo spirito insurrezionale-catastrofico quarantottesco: sindacalista-anarchico e repubblicano piccolo-borghese.

Il proletariato organizzato, che non può essere che socialista, saprà far giustizia, presto o tardi, di questi capogitatori ancien régime, di questi politici, che, in nome di una menfite neutralità sindacale, vogliono asservire l'organizzazione operaia a vecchie concezioni politiche, ripugnanti alla sua natura, alle leggi del suo sviluppo e alle sue finalità ideali.

Il Convegno di Firenze, che ha dimostrato e cementato il pieno accordo fra Partito Socialista e Organizzazione Operaia, ha scatenato da una parte, i furori della borghesia, che sperava — collo sciopero generale — di frustrarne i risultati, e, dall'altra, le ire degli elementi antisocialisti del movimento operaio — sindacalisti e repubblicani — che disperano oramai di poter riacquistare ai loro fini politici le nostre organizzazioni di resistenza.

La Confederazione del Lavoro guarda in faccia serenamente alla bufera reazionaria che le si addensa intorno, sicura di avere intorno a sé le falangi operaie, educate all'idea socialista all'organizzazione di classe, e raccolte, in nome dell'organizzazione operaia e del Socialismo — che ne è lo spirito vivificante, e a cui si deve tutto quanto v'è di forza organizzata in Italia — il quanto di sfida.

« Traditori del proletariato! » urlano gli uni, che smano ripetere un vecchio gioco e scaricare sulle spalle altrui le proprie responsabilità.

« Traditori del patto di Milano! » — fanno eco gli altri, che temono l'organizzazione di classe socialista.

« Nemici del popolo e della patria! » — strillano le eche reazionarie, impaurite dalla prova di forza e di disciplina data dalle organizzazioni operaie al Convegno di Firenze e dopo il Convegno.

Contro la Santa alleanza delle forze reazionarie antisocialiste — nere e rosse — noi gridiamo ai proletari d'Italia: Difendete le vostre organizzazioni.

A meglio comprendere il significato e la portata dell'ordine del giorno di Firenze, che ha dato pretesto alla levata di scudi del partito repubblicano, rimandiamo il lettore alla lettera del nostro direttore al deputato Mirabelli, pubblicata nel numero del 1° novembre dell'Avanti! (N. d. R.).

A proposito di neutralità sindacalista!

Ai signori della Tribuna dei Ferrovieri.

La Tribuna dei Ferrovieri scaglia i fulmini della sua saggezza politica contro il Convegno di Firenze. Proprio come i repubblicani di Romagna, l'articolista ferroviario-sindacalista-neutrale, accusa la Confederazione di aver violato lo Statuto, che non la vuole asservita a nessun partito politico.

Non ci vuol meno dell'intelligenza dell'articolista in parola e dei repubblicani romagnoli per affermare in buona fede questa dedizione della Confederazione al Partito. Ma non è di ciò che vogliamo parlare ora.

Vogliamo soltanto rilevare, in base ai fatti, quanto sia diversa la teoria dalla pratica di questi signori.

A Milano, durante gli ultimi avvenimenti, ferrovieri, in mano di sindacalisti, ebbero, in tutte le loro pratiche colla Commissione Esecutiva e durante le loro sedute, come consigliere un sindacalista, non ferroviario, noto per gli sfortunati tentativi d'asservire la Camera del Lavoro al gruppetto sindacalista.

renza fa il neutro-sindacalista fra questo intervento del non ferroviere sindacalista e, a mo' d'esempio, di un non ferroviere socialista?

La differenza sta in ciò: che l'uno è sindacalista e l'altro è socialista e i sindacalisti difendono la neutralità... degli altri a proprio vantaggio.

Ferriere troppo grossolane e infantili, cari signori, e che provano il profondo disprezzo che gli intellettuali (!) del sindacalismo hanno dell'intelligenza e del buon senso del proletariato!

GRONAGA INTERNAZIONALE

Gongressi Internazionali.

Diamo brevi resoconti di altri Congressi internazionali delle organizzazioni operaie.

I lavoratori nelle industrie chimiche.
Per iniziativa dei rappresentanti delle organizzazioni scandinave, ebbe luogo a Stoccarda, nei giorni del Congresso internazionale socialista, una conferenza di interazione dei lavoratori nelle industrie chimiche, a cui parteciparono la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Germania e l'Austria.

La conferenza preparò l'isopico di preparare la convocazione di un Congresso internazionale della classe nei giorni del prossimo Congresso internazionale socialista.

Il Convegno di Londra che, all'intento di preparare un'intesa internazionale, le organizzazioni nazionali si scambiano i loro statuti; che si prepari uno schema di statuto per la trattazione dei lavori da farsi in comune; che la Federazione tedesca dei lavoratori di fabbrica fonda da segretario per i lavori preparatori e che le spese necessarie siano sostenute dalle organizzazioni rappresentate.

I litografi.

Al Congresso internazionale dei litografi, che ebbe luogo a Copenhagen dal 19 al 21 settembre, parteciparono 20 delegati delle organizzazioni dei seguenti paesi: Belgio, Danimarca, Germania, Inghilterra, Francia, Olanda, Norvegia, Austria, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lettonia e l'America, pure aderenti al Segretariato internazionale, avevano incaricato l'Inghilterra di rappresentarle.

Le organizzazioni aderenti al Segretariato internazionale confluirono nei suoi locali 14.228 appartenenti all'organizzazione tedesca. L'organizzazione secessionista boema non fu ammessa e fu dato incarico al Segretariato internazionale di iniziare un movimento di organizzazione boema a quella austriaca.

Una lunga discussione si impegnò in merito alla cassa internazionale di resistenza. Poco favore accolse l'idea della creazione di una cassa di tal natura, che l'Inghilterra liberò in merito quanto segue:

« 1° Qualora si dimostri necessario un sussidio internazionale di sciopero, il Segretariato dovrà imporre una soprassisa di sciopero obbligatoria da 2 a 20 pf., semprechè oltre l'800 dei soci della organizzazione da sussidiarsi siano da 5 settimane in sciopero a proprie spese ».

« 2° In questi casi, la organizzazione da sussidiarsi dovrà prelevare dai propri soci rimasti al lavoro una soprassisa dieci volte superiore a quella deliberata dal Segretariato ».

« 3° Il Comitato Esecutivo del Segretariato è autorizzato a concedere una anticipazione di 200 lire sterline a quelle organizzazioni aderenti che hanno un numero di soci superiore a 1000 e che non sono arretrati coi contributi al Segretariato da più di un semestre ».

« 4° Il Comitato Esecutivo dovrà concedere prestiti senza interessi non superiori alle 200 lire sterline alle organizzazioni aderenti in sciopero. Le condizioni di rimborso delle somme prestate saranno determinate dal Comitato Esecutivo ».

Il Segretariato Internazionale fu trasportato a Berlino, malgrado le proteste degli inglesi e dei francesi.

A Segretariato internazionale venne eletto il compagno Sillier di Berlino.

Fu inoltre deliberato che ogni collega debba assumere informazioni dalle organizzazioni del luogo ove intende recarsi, mettersi al corrente con tutti i suoi impegni verso la sua organizzazione, onde aver il diritto di esser ammesso nella organizzazione nel luogo ove si reca.

Fu ancora deliberato di pubblicare un bollettino trimestrale in tre lingue; di preparare un libretto di viaggio internazionale in tre lingue colle norme per la concessione dei sussidi di viaggio vigenti in ogni paese; di preparare uno studio statistico sulle condizioni dei litografi nei vari paesi.

Il Congresso fece voti perchè i segretari nazionali imparino l'inglese, onde si possa presto usare questa nuova lingua nei rapporti internazionali.

Il prossimo Congresso internazionale avrà luogo ad Amsterdam, il 1° settembre 1908.

Fra le organizzazioni nazionali della Germania, Austria, Svizzera ed Ungheria esiste un patto di reciprocanza per la concessione reciproca dei sussidi di viaggio, disoccupazione, tristocco, malattia, invalidità, morte e vedovanza. I soci di queste organizzazioni in regola coi loro contributi nelle rispettive organizzazioni, sono accettati come soci in tutte le altre. I rappresentanti della Danimarca, Olanda, Norvegia e Svezia hanno dichiarato di voler far opera perchè le rispettive organizzazioni aderiscano a questo patto di reciprocanza.

I minatori.

Il Congresso internazionale dei minatori ebbe luogo in Salzbürg dal 26 settembre al 28. Erano rappresentati 1.100-000 minatori da 114 delegati inglesi, nord-americani, belgi, francesi, austriaci e tedeschi.

CAMERA DEL LAVORO DI TERNI

Specchio dimostrativo delle entrate e delle spese eseguite dal Comitato d'Agitazione durante la serrata della "Terni".

Table with columns: INCASSI (CONTI, SOMME, NUMERO) and PAGAMENTI (CONTI, SOMME, NUMERO). Includes sub-totals for 'TOTALE INCASSI' and 'TOTALE GENERALE'.

Revisione dei conti della "Serrata" della Terni.

(29 Settembre 1907).

Sono presenti: Per la Direzione del Partito Socialista Italiano: signor Giuseppe Guardabassi di Umbertide; Per la Direzione del Partito Repubblicano Italiano: signor Filippo Agesiario di Roma; Per la Confederazione del Lavoro: ...

gliere fondi e a cercar lavoro nei serrati, e con vera compiacenza constato che le liste di dette spese furono modeste, tanto più se si considera che il Fusacchia rifiutò anche il sussidio a cui avrebbe avuto diritto come serrato.

compiuto convulsivamente in tanto poco tempo) si procedo onestamente, senza senno di danaro, giustificando completamente ogni partita sia di uscita che di entrata; e che specialmente Fusacchia e Monicelli furono eccessivamente parchi nelle spese personali

Politica scolastica La Scuola rurale al Congresso di Palermo.

(Dalla relazione Caccialupi).

L'egregio relatore, dopo avere dimostrato che la scuola rurale, dove non è penetrato ancora il soffio rigeneratore delle nuove idee e delle nuove aspirazioni, è questione nazionale, dopo aver rilevato l'errato concetto che il popolo, povero e, perciò, ignorante, ha della scuola e del maestro, tratteggia la figura dell'insegnante rurale — tanto benemerito quanto malmenato, vessato e finalmente vinto dall'ambiente triste e immorale che sfiora giovinezza e intelligenza — passa a parlare della scuola rurale di fronte alla scuola alla legge.

stipendio a tutta la questione scolastica che si agita nel nostro popolo. E non si venga a dire che occorrono troppi milioni: noi sentiamo, da lungo tempo, a parlare di buone condizioni del bilancio dello Stato, per non formarci la convinzione incrollabile che, se si vuole, si può. Da altra parte, sarebbe costruirne nel vuoto, parlare di lotta contro l'analfabetismo senza avere prima alleati, i primi strumenti di lotta, i maestri, la cui opera andrebbe meglio e maggiormente utilizzata; ma la cui personalità va sollevata a beneficio di tutti.

E c'è una buona volta la barbara distinzione fra maestri urbani e rurali. Se si manifestano, come difatti si manifestano, diverse condizioni di vita in diversi luoghi, si danno, a titolo di assegno personale per indennità di residenza, altre somme che valgono in ogni luogo a creare quell'indipendenza di cui l'educatore ha bisogno. Ma, in linea di principio, la valutazione della stessa opera sia uguale in ogni luogo. Anche la legge accenna a riconoscere lo Stato di inferiorità dei maestri rurali. Infatti, la legge sul Mezzogiorno stabilisce indennità di residenza per i luoghi più disagiati, andando, dunque, verso giustizia. Ancora un passo e la giustizia sarà completa.

E' necessario l'accordo fra lavoratori ed educatori.

Notiamo già come una delle principali cause del male risieda nelle condizioni economicamente depresse del nostro popolo. Da qui nasce la necessità dell'accordo fra lavoratori ed educatori. La redenzione degli uni è la redenzione degli altri e la risoluzione del complesso problema scolastico dipende, in ultima analisi, da questa doppia redenzione. Noi non possiamo comprendere la classe magistrale indifferente, sospettosa, avversa alla classe lavoratrice.

Si impone quindi, da parte dell'insegnante, un lavoro paziente, vigile, continuo, di penetrazione nella classe lavoratrice per conquistare l'anima e la forza. Che cosa sarebbe infatti la sua missione di luce e di civiltà, se egli si rannicchiava sotto la sfera del suo dovere scolastico senza uscire all'aperto a far conferenze istruttive, a promuovere la costituzione di biblioteche circolanti, di gabinetti di lettura e di conversazioni educative?

Altra causa del male presente è l'aver lasciato la scuola del popolo in mano ai Comuni. Bisogna esser giusti: se vi sono stati e vi sono dei Comuni che non hanno fatto quello che potevano e non fanno quello che potrebbero, altri ve ne sono, e forse la maggioranza, che non possono fare di più.

I crescenti bisogni che la civiltà richiede gravano sempre più su le scarse finanze comunali, si che tutto deve procedere a stento, in mezzo a mille ripieghi e, a volte, fra le ostilità della popolazione.

E se noi oggi ci troviamo dinanzi ad una constatazione di fatto così triste, che cosa sarà domani, quando un nuovo ordinamento scolastico ne aumenterà grandemente le spese? E' possibile che i comuni possano adattarsi alle nuove esigenze della scuola, quando, con l'ordinamento barbaro d'oggi, si sentono già impossibilitati a mantenerne le spese?

Diretta nel prossimo numero dei rimedi che dal Congresso Magistrale di Palermo furono proposti ai lamentati mali.

Congresso Provinciale della Resistenza a FIRENZE

È riuscito ordinato ed interessante: vi parteciparono 84 rappresentanti di 11.900 soci. Presiedettero il falegname Giulio Braga ed il commesso Giulio Puliti, segretario il primo della Camera del Lavoro di Prato e di quella di Sesto il secondo. Al posto di segretario sedettero lo scultore Del Perugia e il calzolaio Gherrardini.

Erano presenti parecchi consiglieri ed assessori socialisti, nonché vari redattori dei più importanti giornali.

Per mancanza di spazio siamo costretti a dare il testo delle risoluzioni prese, spiccianti

Congresso Nazionale della Resistenza

Genova - Gennaio 1905

Franco propone ancora un'aggiunta al comma nel senso che sul libretto siano segnate le multe, e così prevento si istituisca una Cassa di presidenza.

Stompanini dice che le organizzazioni dei lavoratori delle industrie mai si curarono delle organizzazioni marittime. Rileva lo sfruttamento e le angherie alle quali sono sottoposti i marinai. Sul libretto paga le Compagnie non scrivevano la panatica. Noi facciamo rimostreanze in proposito anche all'Ufficio del Lavoro.

Oggi ovunque ulula la disoccupazione. Le questure e le autorità imbarcano e forniscono di libretto uomini che non appartengono ad alcuna delle tre categorie dei lavoratori del mare.

Propone che il Congresso si interessi del nuovo Memoriale che presenteremo al Segretariato della Resistenza.

Rossi rileva alcuni fatti delle Società Mutue Interne degli Stabilimenti e fa voti che il Congresso proponga all'Ufficio del Lavoro la modificazione del Regolamento sulla legge sugli Infortuni, e perché il pagamento dei danni sia fatto direttamente agli infortunati

di non poter riassumere le importanti discussioni che si sono svolte.

1° Rapporti fra Camere del Lavoro, Confederazione generale del lavoro e Federazione di mestiere (rel. Innocenti e Del Buono):

Il Congresso... delibera: 1. di studiare fra tutti i segretari delle Camere del lavoro toscane in un convegno da tenersi ai primi di dicembre a Pistoia il modo e l'opportunità di nominare un segretario generale (anche temporaneo) che abbia il solo ed esclusivo compito di interessarsi della propaganda ed organizzazione dei contadini toscani sulla direttiva della lotta di classe;

2. che dato il nome che i segretari approvano il concetto di esorcizzare un segretario generale che si specializzi nella propaganda tra contadini, le spese relative siano sopportate dalle diverse Camere del lavoro in proporzione del numero dei loro soci;

3. che il segretario generale sia sotto la vigilanza della commissione esecutiva della Camera del lavoro di Firenze, la quale avrà l'incarico di dirigerne il lavoro e l'attività.

5° Propaganda anticongregazionista ed antimilitarista (rel. Puliti di Sesto):

Il Congresso... delibera di intensificare la propaganda per far sparire queste due forme arretrate di civiltà:

1. collic'organizzare i giovani operai in partito politico e con iscrizioni con quote inferiori nelle leghe di resistenza nel proprio mestiere;

2. costituire cooperative di classe, sia di produzione che di consumo, da contrapporsi all'industrializzarsi delle Congregazioni religiose, di concorrere alle conquiste amministrative e politiche dei municipi in specie, per istituire scuole laiche, insegnamenti razionali e teorie di rispetto per i propri simili; per laicizzare gli istituti di educazione e di istruzione.

6° Scioperi ed altre forme di resistenza (relatore Gherardini di Prato):

I Congressi... deliberano che le Camere del lavoro della nostra provincia non dovranno prendere in considerazione, né appoggiare né difendere le agitazioni o gli scioperi di conquista di quelle categorie di operai che non fossero iscritti alla loro lega di mestiere almeno da sei mesi.

7° Sussidi ad operai soci e non soci viaggianti in cerca di lavoro (relatore Maranghi di Siena):

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

tesa e l'accordo delle frazioni politicamente più avanzate della borghesia.

4° Propaganda e organizzazione fra i contadini (rel. Martini di Pistoia):

Il Congresso... delibera: 1. di studiare fra tutti i segretari delle Camere del lavoro toscane in un convegno da tenersi ai primi di dicembre a Pistoia il modo e l'opportunità di nominare un segretario generale (anche temporaneo) che abbia il solo ed esclusivo compito di interessarsi della propaganda ed organizzazione dei contadini toscani sulla direttiva della lotta di classe;

2. che dato il nome che i segretari approvano il concetto di esorcizzare un segretario generale che si specializzi nella propaganda tra contadini, le spese relative siano sopportate dalle diverse Camere del lavoro in proporzione del numero dei loro soci;

3. che il segretario generale sia sotto la vigilanza della commissione esecutiva della Camera del lavoro di Firenze, la quale avrà l'incarico di dirigerne il lavoro e l'attività.

5° Propaganda anticongregazionista ed antimilitarista (rel. Puliti di Sesto):

Il Congresso... delibera di intensificare la propaganda per far sparire queste due forme arretrate di civiltà:

1. collic'organizzare i giovani operai in partito politico e con iscrizioni con quote inferiori nelle leghe di resistenza nel proprio mestiere;

2. costituire cooperative di classe, sia di produzione che di consumo, da contrapporsi all'industrializzarsi delle Congregazioni religiose, di concorrere alle conquiste amministrative e politiche dei municipi in specie, per istituire scuole laiche, insegnamenti razionali e teorie di rispetto per i propri simili; per laicizzare gli istituti di educazione e di istruzione.

6° Scioperi ed altre forme di resistenza (relatore Gherardini di Prato):

I Congressi... deliberano che le Camere del lavoro della nostra provincia non dovranno prendere in considerazione, né appoggiare né difendere le agitazioni o gli scioperi di conquista di quelle categorie di operai che non fossero iscritti alla loro lega di mestiere almeno da sei mesi.

7° Sussidi ad operai soci e non soci viaggianti in cerca di lavoro (relatore Maranghi di Siena):

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

Il Congresso delibera di invitare la Confederazione generale del lavoro a studiare tale questione nei riguardi delle Federazioni e delle Camere del lavoro, di modo che questa possa essere oggetto di discussione del prossimo Congresso nazionale della resistenza e transitoriamente stabilisce per ora che le Camere del lavoro quando rilasciano ai soci che partono in cerca di lavoro lettere di accompagnamento, le facciano precedere da una lettera da inviarsi direttamente alle organizzazioni di arrivo e di dare sussidi agli operai esteri solo quando questi presentino i libretti federali.

le 24 ore; avvenne la serrata degli industriali per 48 ore come minimo; i sindacalisti e gli anarchici volevano rispondere con lo sciopero generale di oltre 48 ore, ma energicamente vi si oppose la Commissione Esecutiva, aiutata validamente dalla Confederazione del Lavoro e dal Comitato Federale Socialista, che si erano uniti all'improbabile compito della Camera del Lavoro.

Per questo atto i sindacalisti e gli anarchici nei comizi gratificarono la Commissione Esecutiva, il Comitato della Confederazione e il Comitato Federale Socialista dei più triviali insulti, denigrando in pari tempo la massima istituzione proletaria cittadina.

Alcuni della maggioranza accusarono invece la C. E. di debolezza, nel non aver saputo tenere testa alle gesta sindacaliste-anarchoidi: fu per questo che dovette convocare l'assemblea generale dei soci per dar conto del suo operato, e chiedere un voto esplicito, che dicesse chiaro e netto se doveva o no continuare l'opera sua e se godeva ancora intera la fiducia della maggioranza.

L'assemblea dei soci ebbe luogo infatti martedì sera 29 ottobre, alle ore 20.15: l'ampio salone dell'Associazione Generale degli Operai era affollatissimo, una fiumana di soci vi si accalava, nervosa ed eccitata.

Presentavano al completo la Commissione Esecutiva ed i due segretari camerati; disposizioni tassative ed energiche erano state date per garantire che l'assemblea fosse di soli organizzati.

Allignati Dante, l'operaio tipografo presidente dell'Associazione Generale degli Operai, è chiamato alla presidenza da una enorme maggioranza, contro Rappa che ottenne i soliti pochi voti sindacalisti-anarchoidi.

Vengono prima respinte alcune pregiudiziali presentate dalla minoranza, poscia il presidente dà la parola al relatore della Commissione Esecutiva, che aveva già preparata la sua relazione scritta: questa fu in forma affatto obiettiva, narrante i fatti avvenuti come si sono manifestati e succeduti; non conteneva nessun apprezzamento; ma la documentazione precisa di essi bastò a dimostrare luminosamente come la Commissione Esecutiva non avesse commesso alcuna debolezza e tanto meno nessun atto di viltà o tradimento, di cui l'accusavano i sindacalisti.

La relazione terminava dichiarando che poneva netta la questione di fiducia, e nel caso il voto fosse favorevole, che i suoi poteri fossero prorogati fino alla fine d'anno, per poter portare in porto le tanto desiderate riforme allo statuto camerale.

Aprta la discussione tutti i leader del sindacalismo torinese chiesero la parola e si affannarono a criticare l'opera della C. E.; la discussione minacciava di non finire più, ma l'assemblea approvò l'assegnata proposta di limitare la parola a soli quattro oratori, due per la maggioranza, due per la minoranza.

Primo cominciò Quaglino Felice difendendo strenuamente l'operato della Confederazione del Lavoro ed attaccando il Comitato del sindacato nazionale dei ferrovieri, spesso interrotto dagli urli — dagli schiamazzi sindacalisti-anarchoidi.

A lui seguì il Rappa, che s'impegnò come meglio poté di dimostrare che la Commissione Esecutiva aveva agito... non sindacalisticamente, ed in questo egli ci riuscì pienamente, ma appunto perciò la maggioranza qualche volta reagì ripagandolo con la stessa maniera che la minoranza trattò il Quaglino.

L'ora è tarda, quasi la mezzanotte, da tutte le parti si grida — ai voti, ai voti — il presidente a stento ottiene la calma e domanda all'assemblea se vuole concedere ad alcuni compagni di fare delle brevi dichiarazioni — no, no — si grida da tutte le parti: allora dà lettura degli ordini del giorno.

Uno brevissimo approvante l'opera della C. E. e prorogante il suo mandato fino alla fine d'anno, il secondo di sfiducia, contentente tutte le affermazioni sindacaliste, un bisnaso al giornale *Il Grido del Popolo* ed un voto di fiducia al segretario De Giovanni.

Viene proposto ed accettato di votare per divisione; il presidente riassume i due ordini

sharazzati degli impiegati inetti e mantenere pochi Segretari, ma buoni. Il nostro compito è dunque di vedere se si può raggiungere questo scopo.

Ad esempio vi sono, poco distante da Milano, due Camere che esistono solo di nome. E si che a Busto e Gallarate vi si potrebbe fare molto lavoro.

Orbene, non potrebbero queste unirsi, ed anche insieme a quella di Legnano, succursale di Milano, formare una Camera sola? Sono tre Camere distanti tre chilometri l'una dall'altra che vogliono vivere e non hanno una potenzialità propria, e perciò nessuna può funzionare.

E tutto questo caos perché vi sono i pregiudizi di campanile. Altri diranno che noi unificando le Camere di Lavoro vogliamo riunire gli inconciliabili. Niente di più errato. Io espongo la mia tesi non come principio assoluto ma relativo. E mi soffermo ad uno solo dei fatti principali. L'unico, potrei dire, cioè che noi dobbiamo guardare se una data Camera può avere oggi o domani la potenzialità di saper vivere da sola, coi soli contributi, come proprie forze, emancipata da ogni suo sifio esterno per non aspettare che presto o tardi le piomba sulle spalle quello che è capitato alla consorella di Brescia.

Adunque le Camere che vogliono funzionare autonome devono avere almeno 3000 soci. Diversamente noi vedremo il Segretario di queste

del giorno e quindi grida — chi approva l'ordine del giorno di fiducia alla Commissione Esecutiva passi a sinistra, chi approva quello di sfiducia passi a destra.

Il momento è solenne, imponente, l'enorme massa accalantesi nel salone si muove e si agita per un momento, poscia in un istante si divide, fra assordanti applausi dalla enorme maggioranza che rinnova la fiducia alla Commissione Esecutiva, ed i fischi della sempre esigua minoranza, che mal si rassegna ad una nuova sconfitta.

Il salone si sfolla, poi lentamente fra le conversazioni animate ed i battibecchi degli uni e degli altri.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato:

« L'assemblea generale dei soci della Camera del Lavoro di Torino, dopo ampia discussione in merito, approva pienamente l'operato della Commissione Esecutiva durante le ultime agitazioni operaie, e delibera che essa rimanga in carica sino alla fine dell'anno per procedere alle necessarie riforme dello statuto camerale ».

Movimento Operaio Nazionale

Scioperi ed agitazioni in corso

MILANO

Eccevo la cronaca delle agitazioni di questi ultimi quindici giorni:

Passamanieri. — Hanno vinto il loro sciopero, incominciato il giorno 3, riprendendo il lavoro il 22 ottobre.

A sollecitare la vittoria — morale e materiale — contribuì la serrata padronale, la quale si risolse in un vero fiasco.

Gli scioperati ottennero un aumento medio giornaliero di cent. 60 al giorno, oltre il riconoscimento completo dei minimi richiesti per gli operai nuovi che le Ditte assunsero. Da notarsi che le Ditte non volevano riconoscere il rappresentante della Federazione tessile — compagno Rho — ma dovettero — come dire? — ingoiarselo.

Aggiungo che in virtù dello sciopero si è dato vita ad una Cooperativa per la confezione dei cordoni, la quale funzionerà fra breve.

Mardi. — Lo sciopero dei sarti chiusosi ieri mercoledì, è incominciato il giorno 8 u. s. La cronaca di questo sciopero è ricca di incidenti.

Ci furono arresti numerosi per attentato alla famosa libertà del lavoro dei componenti le squadre di vigilanza, alcuni dei quali vennero condannati a pene piuttosto gravi, altri assoliti.

Ci fu anche la serrata — o, dirò meglio, parodia di serrata — per parte di più che 300 padroni. Nessun arresto fra questi, che pure avevano organizzato le squadre di vigilanza, per attentato alla libertà del lavoro.

Questo sciopero, per quanto abbia portato dei miglioramenti alla classe non può dirsi finito con una vera vittoria. I singoli operai vennero a trattative con le singole Ditte, accettando le concessioni che queste facevano.

Gli sforzi mirevoli del Comitato d'agitazione meritavano invero un risultato più concreto e più consono alle aspirazioni dell'organizzazione la quale con le tariffe, la unificazione degli orari, il regolamento dell'apprendistaggio, ecc., mira a regolare la concorrenza ed a dare alle condizioni del lavoratore quella stabilità nei miglioramenti che altrimenti non è che una lustra, un fuoco di paglia.

L'ultima Ditta a cedere, concedendo un aumento del 16 per cento sulle giornate, fu l'Unione Cooperativa, la nota grande azienda che gode nome di democratica.

Utopisti. — Questi hanno vinto senza sparare cartuccia. Il grosso delle Ditte ha accettato pressoché integralmente il menoriale con la tariffa presentata.

Pulitori e argentieri retro. — Lo sciopero di questa classe di lavoratori s'è allargato, crescendo con sé gli affini, e cioè i molatori, decoratori, falegnami, imballatori, ecc., in numero forse di mille.

Le trattative fra i pulitori e le Ditte erano state troncate, e le Ditte avevano intimato alla

insufficiente pagato, costretto per vivere, specialmente se ha famiglia, ad escogitare tutti i mezzi, quasi sempre a danno delle stesse organizzazioni distinguendo le Sezioni dal pagare i contributi alle proprie Federazioni, od altro, purché possa vivere.

Concludendo, rispondo alle proposte di modificazione alle conclusioni avanzate da vari colleghi.

Noi intendiamo che l'unificazione sia imposta non solo dal Congresso o dal Comitato Federale, come una coercizione, ma che avvenga anche e più per volontà stessa delle Camere che intendono unificarsi per migliorare le condizioni dell'organizzazione. Soltanto un primo esempio di due che si mettano seriamente all'opera basterebbe per farne seguire delle altre.

Per la riforma dei Consigli Generali o Comitato Centrale accetto le proposte Bitelli, ma solo dove si possano adottare per ragioni locali.

Sono d'accordo in linea di massima con Cabrini, Rappa ed altri circa l'accertamento delle Camere, ma come è detto nelle nostre conclusioni non facciamo questione di provincializzazione, ma di territorialità, perché più rispondenti ai costumi, alle consuetudini, a ragioni d'industria, ecc. Devono essere le Camere che questo facciano spontaneamente.

(Continua.)

Legg il licenziamento di quegli operai che non si fossero presentati al lavoro lunedì, 21.

Nessuno si presentò e le Ditte presero a sostituire gli scioperanti con operai avventizi. Se la cosa tornava comoda alle Ditte, non garbava agli operai (molatori, ecc.), i quali, accettando la compagnia dei nuovi venuti, danneggiavano i loro compagni di lavoro in lotta, ciò che assolutamente non era nelle loro intenzioni.

Ci furono abboccamenti per dipanare la situazione fra gli operai e le Ditte, ma l'unico risultato si fu lo sciopero dell'intera classe.

Sciopero di solidarietà spontaneo e simpatico, che continua ma sembra avviato verso una soluzione favorevole agli operai.

I battitori. — Questo sciopero venne effettuato senza l'intervento della Camera del Lavoro. Interessati e scioperanti circa cinquanta uomini, una decina di donne e venti ragazzi. Nessuna organizzazione.

Viste respinte le proprie domande di miglioramento i battitori scioperarono. A sciopero aperto non seppero più che pesci pigliare e ricorsero alla Camera del Lavoro. Il Bellotti fece grandi sforzi per avvicinare le due Commissioni — padronale ed operaia — e riuscì nel suo intento malgrado il contegno di qualche operaio (oh, la famosa coscienza dei disorganizzati!) che per poco non rovinò la situazione.

I proprietari hanno concesso un aumento generale del 15 per cento sulle paghe, mantenendo la consuetudine delle regalie in certe epoche dell'anno.

Non intendono però accettare la proposta di diminuzione di mezz'ora dell'orario giornaliero per la qual cosa lo sciopero continua.

E' però probabile il vicino accomodamento. Da notarsi che le donne e i garzoni erano esclusi dai miglioramenti nelle intenzioni degli scioperanti. Il Bellotti volle invece ed ottenne di ammetterli pur essi a beneficiarne.

Gli zoccolati. — Questa umile classe di lavoratori — una sessantina — aveva inoltrato ai padroni il proprio memoriale stabilendo un limite di tempo per la risposta.

Ora successe che alcune Ditte si permisero di irridere alle domande dei loro dipendenti, insolentendosi per di più e insolentendo con loro la Lega e la Camera del Lavoro.

Di fronte a tale contegno il Consiglio della Lega scriveva ai padroni limitando il tempo alla loro risposta, ed essi non rispondevano affatto.

Lunedì, di conseguenza, incominciava lo sciopero. Questo però va chiudendosi: le Ditte singole, ad una ad una, malgrado la loro primitiva spavalderia, firmano la tariffa presentata e mano mano gli operai ritornano al lavoro.

I bronzisti ed affini. — È da ieri che è incominciato questo sciopero. Esso abbraccia molte categorie di lavoratori — bronzisti, sellatori, montatori di motori, tormitori in lastra e getto, addetti all'industria apparecchi d'illuminazione, brunitori e nichelatori, ecc. — con un totale di forse più che 1500 aderenti.

Alle domande contenute nei singoli memoriali degli operai le Ditte avevano risposto picche, chi ritenendole inopportune, chi esagerate, chi addirittura delibatiche dell'industria. Data l'affinità intima di tante categorie di lavoratori, si mise la causa in comune, si discussero le risposte padronali e si proclamò lo sciopero.

Finora nessuna trattativa è stata iniziata per quanto certe ditte si siano dimostrate disposte a concedere le reclamate nove ore di lavoro. Su questo punto, fra i principali dei memoriali, la massa non intende assolutamente cedere.

I pellicciati. — L'agitazione di questa classe, della quale vi scrissi a suo tempo, è finita con la compilazione e accettazione reciproca di un concordato, che, secondo il mio parere, stabilisce la povertà di intendimenti di questa classe, la quale, anziché ricorrere all'aiuto di compagni esperti in fatto di agitazioni, volle fare da sé e si arrabattò, sostenendo spese gravissime, per concludere a far partorire un topo dalla propria montagna.

Il concordato dichiara che e padroni e dipendenti soppressidono alla compilazione della tariffa per i lavoratori a domicilio — che sono la maggioranza — per una infinità di motivi che è qui inutile ricordare. Continua stabilendo le ore di lavoro, le quali non saranno più di 9850 all'anno, e non mai più di undici giornaliere, quando e come le signore Ditte vogliono.

Di minimo di salario non si parla; solo si stabilisce che le ore giornaliere in più delle undici saranno pagate col 10 per cento di paga straordinaria.

Più che un concordato, quello firmato dai pellicciati può dirsi un regolamento, nel quale gli obblighi sono tutti, e tassativi, per gli operai.

Davvero non valeva la pena di sprecare tempo e denaro per ottenere solo la promessa di aver pagate con la percentuale le ore straordinarie, dal momento che le Ditte hanno la facoltà di distribuire il lavoro nei giorni e nelle ore che loro più accomodano; quanto dire che di ore straordinarie non ne faranno fare mai!

C'è anche una piccola serrata da registrare, serrata che finirà così si merita.

Le donne appartenenti allo stabilimento Vergat per la tessitura dei nastri di seta — una cinquantina — lasciarono lunedì dopo pranzo il lavoro per assistere ai funerali del povero operaio Orlandi, la tristemente nota vittima

del Ponte Pietrasanta. Il direttore aveva dato loro l'assentimento generico all'uscita, ed esse, persuase di non incorrere in multa, ne avevano approfittato. Ma martedì, al mattino, le operai recatisi al lavoro seppero che il loro reparto era chiuso, e lo sarebbe stato per tutto il giorno a castigo di loro sbravato per tutto il giorno prima delle sue appartenenti. Queste, tutte organizzate, si recarono alla sede della loro Società, aderente alla Camera del Lavoro, e interessarono il Rho della faccenda.

Seguirono abboccamenti con la Ditta, che, malgrado il torto riconosciuto, volle mantenere la decisione presa. Allora la maestrastra decise la continuazione dell'astensione dal lavoro per conto proprio fino a che la Ditta non rimedierà a certi inconvenienti del loro lavoro.

La Ditta è disposta a trattare, ma vorrebbe che prima le operai riprendessero il lavoro.

Le operai subodorano un tranello e tengono duro nell'astensione. Così la piccola serrata non è più una serrata, ed il proprietario non può dirsi lieto di averla effettuata.

Lo sciopero alle Fonderie Necchi.

(Ritardato). (R. C.). Pavia, 23 ottobre. È scoppiato oggi verso le 15. — La Direzione dello stabilimento, che da parecchio tempo, con ingiuste punizioni prima e con alcuni licenziamenti di operai poi, tentò di provocare lo scatto violento della massa operaia, oggi quasi completamente organizzata, ha fatto oggi il gran colpo.

Difatti all'entrata del pomeriggio, gli operai d'una delle fonderie appartenenti alla Ditta, ebbero la non già gradita sorpresa di essersi licenziati tutti completamente per 9 novembre, non potendo, adducendo la Ditta a motivo di tale inaspettata deliberazione, la necessità da parte sua di fare eseguire lavori edili di tale importanza nella fonderia stessa, per cui gli operai sarebbero stati per parecchio tempo nell'impossibilità di poter lavorare.

A prima vista la motivazione della Ditta potrebbe ritenere plausibile, dato anche il termine abbastanza lungo del preavviso, ma essa nasconde invece ben altro; siamo certi nell'affermare che questo colpo di testa altro non è che la risposta a più indecente e reazionaria che la Ditta dà ai propri operai che attualmente sono in agitazione per questioni di lavoro.

Vi terò informati; frattanto a mezzo della Confederazione avvistiamo i compagni d'Italia a non tradire.

Un convegno Regionale Toscano tra i facchini porta-bagagli.

A Livorno si è formato un trust fra i più noti signorotti per assumere tutte le imprese di scarico a carico bagagli e merci in tutte le stazioni di quel compartimento ferroviario.

I fattorini e facchini che onestamente guadagnano i mezzi alla vita con questo lavoro, hanno costituite delle Cooperative di lavoro, che ora vedono minacciate nella loro esistenza dal nuovo trust capitalistico.

A far fronte ed a tener testa alla concorrenza del trust ed ai danni che potrà arrecare ai lavoratori, la Società facchini porta-bagagli di Livorno, ha indetto un convegno fra le Società affini della Toscana per i giorni 9-10-11 novembre, onde discutere e deliberare sui mezzi da adottare alla bisogna, e per costituire una Federazione Regionale Toscana tra facchini porta-bagagli.

Il convegno avrà luogo in Livorno presso la Sede del partito mazziniano italiano.

La serrata dei cappellai nel Biellese.

(Chios). — Da più d'una settimana gli industriali di cappelli del Biellese hanno proclamato la serrata.

Gli operai di una fabbrica chiedevano di discutere circa la limitazione dell'apprendistaggio; avendo avuto una ripulsa, scioperarono.

Gli altri industriali proclamarono allora la serrata per solidarietà, e si rifiutarono di discutere il memoriale già da tempo presentato, se prima gli scioperanti di quella tal fabbrica non avessero ripreso il lavoro.

Le fabbriche chiuse sono 18, gli operai serrati circa 700. La sola Cooperativa lavora.

Sembra che gli industriali accennino a pentirsi della sfida lanciata.

Tutti gli operai sono solidali ed aspettano la resa sicura dei padroni.

Corrispondenze MILANO.

(Leam Dels). — Lunedì sera abbiamo avuto la prima seduta del Consiglio Generale per le discussioni in merito all'operato della C. E. durante gli ultimi avvenimenti milanesi.

Dell'Avalle fece una limpida relazione, che terminò dicendo di attendere tranquillo il responso del C. G. sull'opera sua e della C. E.

Parlarono poscia il Corradi e il ferroviere Ercole con la solita violenza di linguaggio, ripetendo le oramai note accuse di tradimento.

Il C. G. votò infine il seguente ordine del giorno proposto dal Corradi e che la C. E. accettò senza restrizioni, avendo essa stessa, nel suo seno, già deliberato di proporre ai soci un referendum sulla sua condotta.

Il Consiglio Generale, constatando come gli ultimi avvenimenti abbiano accentuato i dissidi in seno alla classe lavoratrice; e ritenuto necessario, nell'interesse delle organizzazioni, di uscire da una situazione equivoca, e che gli operai organizzati siano direttamente interpellati per dire il loro risolutivo parere;

si delibera di continuare la discussione dell'ordine del giorno con voto consultivo, d'indire entro il mese di novembre un referendum fra tutti i soci, perché dicano chiaramente se approvano la condotta dell'attuale Commissione Esecutiva;

« stabilisce che la procedura del referendum sia quella fissata dal regolamento per le elezioni della Commissione Esecutiva e dalle consuetudini degli anni scorsi in simili casi ».

Malgrado il referendum le sedute del Consiglio Generale continueranno, e la seconda di esse avrà luogo sabato sera, 2 novembre.

Nessuno sa cosa i sindacalisti possano spuntarla realizzando le loro segrete mire, ma non è cosa impossibile che il C. G. possa concludere con un voto contrario a quello del referendum dei soci. La situazione sarebbe allora delle più delicate. Comunque, essa inibirrebbe come la Commissione Esecutiva, anziché essere nominata dai soci, lo dovrebbe essere dal Consiglio Generale, il quale solo avrebbe così facoltà di giudicare in ogni singolo momento, senza essere esautorato dal referendum.

I funerali del povero operaio Orlandi, la vittima del Ponte Pietrasanta, sono riusciti di una imponenza dimostrativa quale da tempo non si ricorda. Non è esagerato il dire che più di centomila persone si sono mosse per esso. Il corteo, organizzato dalla Camera del Lavoro, comprendeva sessanta bandiere di associazioni diverse e tre musiche. Ad esso parteciparono circa trentamila persone.

Sul feretro dell'ucciso parlarono Dell'Avalle e Braccialarghe.

La città rimase impressionatissima della dimostrazione grandiosa, disturbata solo dalle intemperanze di qualche irresponsabile.

La Lega Gastaldi ha versato alla Segreteria della Camera L. 500 quale proprio contributo per la costituzione di parte civile della Camera stessa nel processo contro i massacratori del Ponte Pietrasanta.

Mercoledì 6 novembre avremo un comizio privato per Filippo Corradini, compagno organizzato, recentemente condannato dalle Assise alla cannibalesca pena di cinque anni di reclusione per reato di propaganda antimilitarista.

RENDICONTO E SITUAZIONE

dei sussidi raccolti per i vari scioperi, divisi sotto le varie forme di sottoscrizione che designavano gli oblatori

Al 30 settembre 1907.		
Lavoratori del mare.	Entrate	Uscite
Argentina	1674	1075,35
Vertrai (serrata)	104,90	240,15
Terme e Argenta	1602,70	1442,65
Vittime del Ferrarese	330,90	300
Torino muratori	309,05	2300
Savigliano metallurgici	105	1000
Milano. Federazione Vetrari.	100	1000
Sciopero generale di classe	139,30	2450
Per gli scioperi in corso:		
Metallurgici di Savigliano.		
Muratori Torino, Vetrari	5121,98	
Fondo scioperi della Confederazione	447,70	
Doccia. Vittime della serrata (ceramisti)		100
	9999,53	9426,35
	9426,35	
Rimanenza attiva	573,18	
Situazione della rimanenza attiva		
Fondo scioperi della Confederazione L.	447,70	
A versare per le vittime del Ferrarese	» 99,03	
Avanzo del fondo degli scioperi in corso	» 26,43	
Totale	L. 573,18	
Altri sussidi preventivi durante il mese di ottobre.		
Per le vittime del Ferrarese dai compagni di Volvesto	» 3,50	
Monza. Federazione Cappellai per gli scioperanti vetrari	» 50	
Totale	L. 53,00	
Con questo rendiconto chiudiamo le sottoscrizioni, restando però sempre aperta quella per il fondo scioperi della Confederazione, che racconteremo vivamente ai compagni.		
Le somme rimaste e pervenute durante il mese di ottobre a favore dei vetrari e delle vittime del Ferrarese furono inviate L. 102,35, alla Federazione Contesi L. 76, cioè per L. 50, più le L. 25 rimaste dalla sottoscrizione per scioperi in corso alla Federazione Vetraria, Milano.		
Il Segretario amministrativo L. CHIAMETTI.		
OHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.		
Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15		

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 85 e 81 37
con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegata agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 85 e 81 37
con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 85 e 81 37
con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 85 e 81 37
con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 85 e 81 37
con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9
Capitale L. 28.816.121,81 - Soci N. 335.223 - Quote N. 519.587
AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rifugio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTA'. — Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1838 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cio che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosso. Tale Esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 75). Al socio colpito da infortunio pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più siero Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici, chi trascurasse di informarsene, studiare i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE
Società Anonima Cooperativa per l'Industria
delle
ARTI GRAFICHE
(CAPITALE ILLIMITATO)
1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

È fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialetere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

UFFICI DI COLLOCAMENTO
della "Società Umanitaria", di Milano
Consorziate con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia; Segretariato per le migrazioni all'Interno
Per gli emigranti all'estero; Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bolettino N. 44 Milano, 30 Ottobre 1907.

Domande e offerte di posti
OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE
SI CERCANO:

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocifisso, 17. Tel. 81-47 Via Manzoni, 9. — 81-37

Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. T. 84-08

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cuccina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.

10 Calzolari da uomo, da donna e fatturanti per Milano. Lavoro a cottimo.

3 Orefici e garzoni per Milano. Salario a convenirsi.

10 Falegnami in genere per Milano. Salario minimo: L. 3 al giorno.

4 Ortolari per Milano. Salario a convenirsi.

3 Elettricisti-gasisti per Milano. Salario a convenirsi.

1 Pastaio provetto per l'Austria. Salario iniziale: 36 corone la settimana.

4 Lattonieri per Milano. Salario minimo L. 3,50 al giorno.

Si offrono:

Aggiustatori meccanici — Commessi e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

Una bambinaia per la provincia di Novara (tedesca o della Svizzera tedesca); mensile da L. 20 a 30 — Una bambinaia per Busto Arsizio; età da 22 a 25 anni; mensile da L. 20 a 25 — Una domestica per Montone; età da 30 a 40 anni; mensile L. 30 — Domestico per Milano; età da 17 a 25 anni; mensile da L. 15 a 25 — Famiglia italiana desidera portare a Parigi balia asciutta (bambinaia) fiorentina o toscana oltre i 20 anni; mensile da L. 30 a 35. Occorre si adatti a mangiare cucina vegetariana.

Nota bene — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una sorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché nella Camera del Lavoro, nell'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.